



Volontari Da sinistra Yuki Wakabayashi, Akahiro Wakabayashi, Yukitsugu Mori e Hideshi Kibi (con il sacco dell'immondizia) durante la raccolta dei rifiuti

Ponte Sisto I giapponesi di Roma fanno le pulizie

E i giapponesi hanno deciso di ripulire Ponte Sisto, un luogo spesso invaso dall'inciviltà e dalla malavita. Da quando, infatti, dopo la fine del coprifuoco, i giovani frequentano di nuovo il ponte e piazza Trilussa, la mattina è un tappeto di lattine, bottiglie cartacee e avanzi di cibo che Hideshi Kibi, che lì suona da anni, da deciso di non tollerare più passivamente. Ieri però sono venuti ad aiutarlo alcuni amici, che sono operatori turistici giapponesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sponsabili di tutti i reati che dovessero essere individuati. «Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni da parte di chi vive il fiume tutti i giorni, primi fra tutti canottieri e pescatori, che episodi di moria di pesci avvengono sempre d'estate, con il livello del fiume particolarmente basso, quindi con meno ossigeno a disposizione degli esemplari, e in conse-

I dubbi
«Scolmatore di piena legittimi ma bisogna capire il motivo del danno ambientale»

guenza di nubifragi - spiega proprio Calcerano -, come se gli agenti inquinanti arrivati dalle fogne portassero a un'improvvisa intossicazione delle acque. Potrebbero esserci anche i residui organici degli impianti fognari che ossidandosi rapidamente bruciano ossigeno in poco tempo. Certo - dice ancora il rappresentante dei Verdi - potrebbero esserci anche sversamenti di pesticidi, ma allora perché non tutto l'anno ma solo in quei mesi?».

Per gli autori dell'esposto l'inchiesta dovrebbe concentrarsi proprio sugli scolmatore di piena, che utilizzano «una procedura legittima, ma bisogna vedere se comunque ci sia una responsabilità di questo sistema nel danno ambientale che si ripete ormai da anni».

Giulio De Santis
Rinaldo Frignani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veicoli & veleni

La storia

● La ricerca dell'associazione ambientalista è stata pubblicata in concomitanza dell'uscita riguardo ai limiti tollerabili degli agenti inquinanti NO₂, Pm₁₀, Pm_{2.5} e Ozono, da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

● L'inquinamento atmosferico è causato principalmente dalle emissioni del traffico di auto, bus e veicoli e dalle canne fumarie di caldaie e combustione di pellet e legna

Tra le zone più inquinate con tre volte il superamento del limite, ci sono la Tiburtina e l'area del Policlinico con l'università della Sapienza, dalla parte opposta della città ci sono Boccea e piazzale degli Eroi. Lo smog causato principalmente da NO₂ (biossido di azoto) proveniente quasi totalmente dai motori diesel, è il veleno numero uno per la salute, secondo l'associazione Cittadini per l'Aria. L'associazione ambientalista che raccoglie una rete di migliaia di sostenitori in Europa, ha pubblicato la ricerca sull'inquinamento a Roma in concomitanza con l'uscita dei nuovi limiti di tolleranza per NO₂, polveri sottili (Pm₁₀, Pm_{2.5}) e ozono da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità.

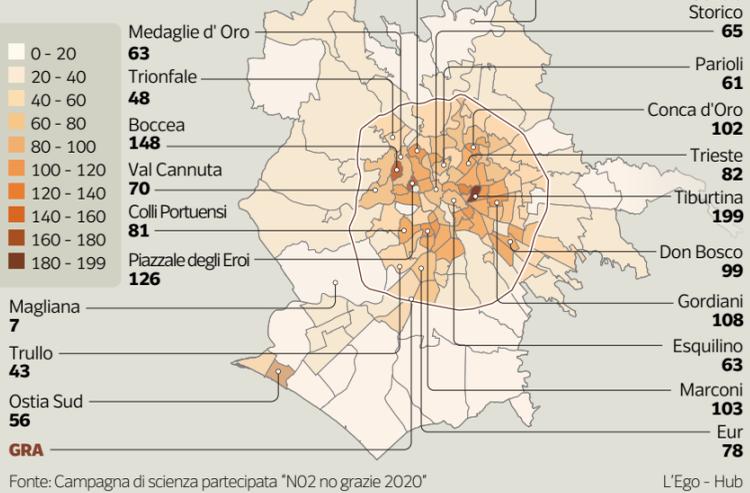
I limiti medi annui a tutela della salute per il biossido di azoto (NO₂) sono ridotti a un quarto (10 microgrammi al metro cubo) rispetto alle precedenti linee guida del 2005, con la soglia limite giornaliera di 25. Per il Pm_{2.5} il limite annuo si dimezza passando a 5 microgrammi per metro cubo, ovvero un quinto dell'at-

Tiburtina e Boccea, inquinamento fuorilegge

Studio di «Cittadini per l'Aria» sul biossido di azoto nei quartieri

L'aria di Roma

Il tasso di mortalità per biossido di azoto (NO₂) su 100 mila abitanti



tuale limite europeo, con l'attivazione di un nuovo limite giornaliero di 15, mentre per il Pm₁₀ la media annua passa a 15 (meno della metà che era 40) e si introduce una nuova soglia media per l'ozono, da calcolarsi sui sei mesi più caldi, di 60 microgrammi per metro cubo. Per il monossido

di carbonio (CO) la soglia è diventata 4.

Dallo studio emerge che l'esposizione a NO₂ provoca il 6,2% di tutte le morti che avvengono nella Capitale, si tratta di 1 ogni 16 ed è dieci volte superiore alla mortalità per gli incidenti stradali. Respirare il biossido di azoto

(NO₂) causa la morte di 1.713 persone ogni anno. Il traffico che sta soffocando la Capitale, in tilt dopo il ritorno alle attività lavorative e la riapertura delle scuole si rivela il nemico più pericoloso considerando anche la pandemia.

«Le nostre mappe della diffusione di NO₂ - avverte la presidente di Cittadini per l'Aria, Anna Gerometta - indicano quanto grave sia la situazione». L'associazione lancia sul sito cittadiniperlaria.org, la guida per i cittadini per un'aria più pulita in dieci punti. «Chiediamo al prossimo sindaco di Roma nuove e più incisive politiche sulle città: con i fondi europei del Pnr c'è l'opportunità da cogliere per un deciso cambiamento di rotta».

Tra le proposte per ridurre le concentrazioni degli inquinanti ci sono l'aumento di mezzi pubblici e piste ciclabili, l'introduzione delle zone a traffico limitato e dei limiti di velocità a 30 all'ora, corsie preferenziali e riduzione drastica delle auto in circolazione.

Manuela Pelati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Abusi edilizi e fogne a cielo aperto Ora ripartire dal catasto degli scarichi

di **Gianfranco Amendola**

SEGUE DALLA PRIMA

Una differenza dovuta al fatto che si tratta di un flusso molto più abbondante e diluito del normale. Ma, soprattutto, quello che non si depura va direttamente nel Tevere o nell'Aniene. Tutte le precedenti perizie giudiziarie, infatti, anche se non recenti, hanno evidenziato che i depuratori romani erano «tarati» per depurare solo certe quantità di liquami, utilizzando, continuativamente e anche senza pioggia, per quelli in più, gli «sfioratori» che dovrebbero entrare in

funzione solo in presenza di piogge abbondanti.

Insomma, una indagine giudiziaria dovrebbe partire da questi dati per verificare la situazione attuale, tenendo ben presente che un depuratore dovrebbe depurare tutti i liquami che vi pervengono e non solo una parte. E dovrebbe, inevitabilmente, estendersi anche ad accertare quanti e quali scarichi oggi finiscono ancora in marrane e fossi e non nei depuratori. Emblematico è, in questo senso, il fosso dell'Acqua Traversa, con tutte le marrane ad esso collegate, che da almeno quarant'anni è una vera e propria fogna maleodorante e pericolosa a cielo aperto totalmente dimenticata da chi doveva e dovrebbe intervenire.

Insomma, bisogna ripartire non dai depuratori ma da quel «catasto degli scarichi» previsto dalla legge sin dal 1976 e mai realizzato, che doveva essere la base per la realizzazione dei collettori e dei depuratori. Non a caso, nel 1993, ad esempio, i giudici accertarono che, in realtà, a dispetto dei dati «ufficiali» ben più rassicuranti, nel Tevere finivano senza depurazione gli scarichi di almeno 1.653.000 romani mentre solo per quelli di 1.265.000 abitanti vi era una (parziale) depurazione. Del resto, a prescindere dai dati ufficiali, non sembra che in tutti questi anni la situazione sia drasticamente migliorata, visto che, ora come allora, basta una pioggia abbondante dopo un periodo di siccità per provocare imponenti morie di pesci nel Tevere.

Purtroppo quella di Roma non è una situazione isolata. Nel 2018 la Corte europea di giustizia ha condannato il nostro Paese a pagare 25 milioni di euro perché, nonostante un precedente avvertimento del 2012, molti

agglomerati urbani, in violazione della normativa comunitaria, erano sprovvisti di adeguate fognature e impianti di depurazione. E, finché non provvederemo, l'Italia deve pagare 30 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nella messa a norma. Infatti - dice la Corte europea - «l'assenza o l'insufficienza dei sistemi di raccolta o di trattamento delle acque reflue urbane rischia di arrecare danni all'ambiente e deve essere considerato come particolarmente grave».

Per combinazione, il faro sui depuratori è stato acceso dalla Procura nei giorni in cui ci accingiamo a scegliere la nuova amministrazione comunale. Quando, da giovane pretore, negli anni 70 iniziai ad occuparmi della tutela del litorale laziale, un sindaco mi disse candidamente che la costruzione di fognature e impianti di depurazione non porta voti.

Vogliamo dimostrare che i tempi sono cambiati?

© RIPRODUZIONE RISERVATA